

L'indagine giudiziaria contro Giacomo Longo, autore del libro pubblicato nel 1911 per denunciare al Re l'operato del Generale Mazza e del Governo Giolitti

UN DUPLICE FLAGELLO: Il terremoto del 1908 e il Governo Italiano

di Enzo Caruso - 2010

“Dedico alla insipienza e alla inettezza del Governo Italiano tutto l’odio mio; ed al generale Mazza, gli scatti impetuosi di una eterna maledizione. Da lui, all’ultimo della sua stirpe sciagurata, passi sempre severa, sempre tremenda, l’eco disperata dell’ultima parola dei miei fratelli di sventura, sepolti sotto le rovine di una illustre città.

Al suo cuore, ritratto singolare del cuore di Giolitti, dedico a perenne supplizio il gemito straziante e l’agonia lenta di centinaia e centinaia di feriti lasciati morire sulla banchina del porto; e possano le inulte ombre di tanti assassinati, tormentare senza posa i suoi sonni.

Ai diecimila uomini di truppa, venuti in mezzo a noi in pieno assetto di guerra, e per costituire il vero disastro – giacché il 28 dicembre 1908 rispetto a loro non fu che un momento di sventura – io dedico il ricordo vergognoso della loro opera vandalica [...].

A S. M. Vittorio Emanuele III dedico la mia protesta, rispettosa sì, ma sincera, sentita e solenne. Considerate o Sire, l’opera infruttuoso del Vostro Governo [...].

A voi, onorevole Giolitti, dedico la nostra gioia e il nostro conforto per non avervi fin qui veduto”.



Giacomo Longo

E’ con queste parole che Giacomo Longo inizia la prefazione al suo libro “Un Duplice flagello: il terremoto del 1908 e il Governo Italiano”, testo alquanto raro, recentemente ristampato a cura della Casa Editrice EDAS per tornare ad essere testimonianza civile dei tristi fatti che seguirono la sciagura del tremendo sisma.

Parole, dure, piene di rancore e risentimento nei confronti di un Governo e del suo più “duro” rappresentante, il Regio Commissario Tenente Generale Francesco Mazza, colpevole di omissioni e inettitudine, nei confronti delle popolazioni

bisognose di soccorso, e di negligenza mostrata nell’amministrazione degli aiuti umanitari ricevuti da ogni parte del mondo.

Nell’intento di invocare il sovrano intervento di Vittorio Emanuele e della Regina Elena, a difesa delle ingiustizie subite dai superstiti e a garanzia che gli aiuti offerti da tante nazioni come la Russia, l’America, la Francia e la Germania fossero ben impiegati, Giacomo Longo, un comune

cittadino abitante nel borgo di Torre Faro, si era prodigato nella stesura di un libro che potesse costituire, nelle mani del Re, la prova inconfutabile per denunciare pubblicamente l'operato del Generale Mazza, autore dello Stato d'Assedio proclamato il 4 gennaio 1909, e del Governo Giolitti.

Fu per tale motivo che, una volta realizzato e stampato il suo "capolavoro" presso la tipografia *Arti grafiche La Sicilia* di Carlo Magno a Messina, Giacomo Longo si preoccupò di darne la maggiore diffusione possibile nel timore di una probabile censura da parte delle autorità, dato il contenuto altamente accusatorio nei confronti del Governo, reo di non aver saputo gestire l'emergenza e, ancor più, di aver abusato dei propri poteri contro le vittime della più grande catastrofe della storia.

A maggiore garanzia che la denuncia sortisse gli effetti desiderati, Longo si premurò di inviarne due copie al Re, una alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Messina e un numero non definito di copie a persone a lui note, emigrate in diverse città italiane e di Paesi europei e d'oltre mare.

Con tale gesto, egli dimostrava di non temere affatto il pericolo di subire querele per diffamazione, né denunce da parte delle autorità governative, anzi lanciava senza timore la sfida di poter essere chiamato al banco degli imputati per dar voce a quanto scritto e documentato nel suo libro.

Ma come reagì l'Autorità Governativa alle gravi accuse mosse da un comune cittadino, in un periodo storico in cui la censura non consentiva fughe di notizie che potessero compromettere, in modo diffamatorio, l'immagine del Paese agli occhi del mondo?

La notizia della pubblicazione del libro venne di fatto annunciata nell'edizione di sabato 13 aprile 1911 da un solo giornale minore locale chiamato *Il Risveglio* che, a differenza della Gazzetta che non fornì alcuna notizia in merito, riportava con molto risalto l'opera coraggiosa di Giacomo Longo:



Il Ten. Generale F. Mazza

"DUPLICE FLAGELLO. Questo è il titolo di un grosso volume pubblicato a cura del Sig. Giacomo Longo, ove sono messi nella loro vera luce tutti i fatti scandalosi che nello scompiglio del disastro furono compiuti da eroi collocati sotto la protezione e col nulla osta del Generale Mazza e del Governo d'Italia.

Il libro è pieno di verità controllate, che bisogna leggere per conoscere se non altro quale scempio si sia fatto della carità pervenutaci dall'estero.

All'autore la nostra lode, ai critici inverecondi non rispondiamo". [Il Risveglio, 13 aprile 1911]

In tempi brevissimi, il Procuratore Generale del Re, Cav. Ragazzoni, ne informò il Ministro dell'Interno il quale, nel prendere atto della comunicazione ricevuta, invitò la competente

Autorità giudiziaria locale ad una *oculata vigilanza*, in accordo con l’Autorità politica, affinché *“niun inconveniente venga a deplorarsi”*.¹

Ricevuta tale raccomandazione, il 21 aprile 1911 il Procuratore Generale si premurò di inviare una lettera riservata al Prefetto di Messina in cui, dopo aver relazionato sul parere del Ministro, esprimeva la propria opinione sul da farsi: in riferimento alla legge del 28 giugno 1906 n° 278 e alle sentenze emesse dal Procuratore di Cagliari in un precedente analogo caso, non era possibile impedire la diffusione del libro, salvo ordini contrari. Sottolineava altresì, che il costo elevato del libro pari a £. 4 non avrebbe comunque consentito una vasta diffusione.²

Al Prefetto non restava quindi che allertare la Questura ed avviare le indagini necessarie a fornire utili informazioni in merito alla figura dello spregiudicato autore dell’opera.

Il 30 aprile 1911, il Questore di Messina era già nelle condizioni di poter riferire al Prefetto.

Chi aveva raccolto le informazioni non era certamente immune da un atteggiamento pregiudizievole nei confronti della vicenda. Bisognava trovare elementi che consentissero di screditare i protagonisti del grave atto denigratorio nei confronti del Governo Italiano.

Dalle *“diligenti investigazioni”* eseguite dal Delegato di Pubblica Sicurezza Attilio Stagni, dal Delegato Signor Cortisano e dal Maresciallo Di Ciuccio, risultò quanto segue:³

“Uniformemente alle richieste verbali fatte dalla S. V. Ill.ma [sono state svolte] le indagini atte a stabilire ed accertare il vero autore del libello intitolato “Un duplice flagello” la cui pubblicazione è comparsa sotto il nome di Giacomo Longo di anni 35, fu Francesco e di Francesca Bonanzinca, da Torre Faro.

Anzitutto si accennerà a brevi linee chi è il firmatario di tale opuscolo, quale le sue attitudini e coltura, i suoi legami, il suo passato per dimostrare come in effetti il Longo non sia che un prestanome. Il Longo ebbe bassissimi natali; studiò fino alla terza elementare e non poté migliorare la sua coltura perché gravato di una malattia agli occhi. Il Longo nelle sua vita si è rivelato di animo volgare, aggressivo e prepotente e in forza di tale carattere è riuscito nella pacifica contrada di Torre Faro ad essere temuto.

Egli infatti vive di espedienti facendo l’affarista e spillando per questo o quell’affare denaro dalla classe marinaresca. Il Longo fu sotto processo per diffamazione, per furto di vino e ricettazione in danno di un certo Fumia, già delegato municipale, perito nel disastro tellurico del 28 dicembre ‘908. Non ha occupazione alcuna però vive bene e veste bene. Il Longo è parente del notissimo strillone inteso “l’Orbo”. Il Longo ha altresì mostrato idee socialiste e molto tempo prima del disastro tentò di costituire una cooperativa tra i marinai di Torre Faro e Ganzirri, che non attecchì.

Circa quattro o cinque mesi orsono circolò a Torre Faro e a Ganzirri un manoscritto dattiloscritto a firma di Giacomo Longo. In esso si esponevano cronologicamente dei fatti poco onorifici a carico dei militari qua convenuti pel disastro del 1908 e di autorità, facendo i nomi del

¹ Procura Generale del Re presso la Corte d’Appello di Messina, 21 aprile 1911, oggetto: *Libello diffamatorio Duplice flagello di Longo Giacomo*. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, busta n° 136.

² Ibidem.

³ Regia Questura di Messina. Commissariato di P. S., Sezione Mosella, Gab n° 1946, del 30 aprile 1911, oggetto: *Circa il libro edito dalla tipografia “La Sicilia” in Messina dal titolo “Un duplice flagello” - Esito indagini* e Regio Ufficio di P. S. Scalo Marittimo Messina, oggetto: *Risultato informazioni*. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136.

Generale Mazza, del Comm. Trincherà, del Cav. De Bernardines e dell'Ingegnere Capo del Comune Simonetti.[...]

Essendo cieco, dettò tutte le minute ad alcuni giovanotti del paese che vennero poi rivedute e corrette dal Sacerdote prof. Giovanni Scarfi insegnante di lingue presso il locale Seminario. Il materiale è stato fornito al Longo da molti naturali della vicina Ganzirri – Torre Faro, da messinesi e in parte dalla lettura dei giornali..

Le spese per la pubblicazione furono sostenute da persone del luogo che furono indotte ad acquistare azioni da £. 25 così da racimolare £. 1.000 che in varie riprese versò al tipografo Magno al quale firmò alcune cambiale.

Quasi tutti acquistarono a malincuore le suddette azioni perché tutti temevano il Longo essendo questo un intrigante temerario e capace di ogni falsa denuncia presso le diverse autorità.

Questa prima edizione consta di 2.000 volumi di cui circa 100 furono già spediti in America. [...]

Nel volume doveva comparire pubblicato anche un capitolo contro il Papa ed in difesa del vescovo D'Arrigo, in non buoni rapporti con la Santa Sede; ma è stato soppresso, dietro mandato del vescovo per inframmettenza del Canonico Bruno.⁴

Il Longo, prima di pubblicare il volume si è consultato con l'avvocato Baratta.

Segue a questo punto un dettagliato rapporto sul tipografo Magno e sul numero di copie spedite in Italia e all'estero, nonché dei nomi degli azionisti che contribuirono con £. 25 alla stampa del libro:

[...] Il Magno è massone non gode di buona reputazione tra gli stessi compagni tanto che i più propendono a volerlo espellere dalle proprie file essendo ritenuto una spia dei gesuiti [...]. Il libro del Longo è stato richiesto dai compaesani residenti all'estero e da quasi tutti i librai nazionali ai quali si è rivolto in precedenza con circolare.

Nel frattempo, il Ministro dell'Interno, inviava al Prefetto di Messina una nota nella quale, nell'informare l'Autorità Governativa locale della spedizione da parte di Longo delle due copie del volume indirizzate ai Sovrani, ne richiedeva un parere, considerato il tono polemico dell'opera, al fine di dare giusto seguito all'omaggio ricevuto.⁵

Nuove informazioni intanto venivano prese sulla vicenda che andavano a rinfoltire il fascicolo aperto sul conto di Giacomo Longo:

[...] Mi risulta che terminata la scritturazione, l'opuscolo venne affidato al sacerdote Giovanni Scarfi, professore del Seminario, per la dovuta correzione. Mi risulta inoltre che il gesuita padre Calvi, persona ritenuta molto intelligente, abbia preso parte scrivendo anche egli qualche cosa e ciò non è da mettersi in dubbio perché nel libro si doveva pubblicare un capitolo contrario al Papa e non si è pubblicato; ad avvalorare tale affermazione sono in grado di dire che

⁴ Dopo il 1870 il Papa viveva in una specie di isolamento dentro le mura vaticane. Accorrere in soccorso alle popolazioni colpite dal sisma avrebbe comportato la rottura dell'isolamento e riconoscere, de jure et facto, quello Stato Italiano, "illegittimo ed usurpatore", che la politica vaticana disconosceva e avversava da quasi quarant'anni. Per tali motivi, il Papa non uscì dal Vaticano, limitandosi a inviare "paterne benedizioni a mezzo di un diplomatico telegramma". Cifr. S: ATTANASIO, 28 Dicembre 1908 ore 5,21. TERREMOTO, pp. 120 - 122, Palermo, 1988.

⁵ Ministero della Real Casa, Divisione prima, prot. n° 3926 del 7 maggio 1911, oggetto: Longo Giacomo circa omaggio a S. M. il Re. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136.

*l'Arcivescovo D'Arrigo ha pagato £. 90 al tipografo Magno per il lavoro che aveva già eseguito e £. 150 al Longo per autorizzare a togliere quel capitolo. Il Longo ha spedito due copie al Re e alla Regina d'Italia e ai Ministri di Francia, Inghilterra e America. Firmato Brigadiere Donato.*⁶

Completata la raccolta di informazioni, il Prefetto Angelo Buganza fu nelle condizioni di inviare il 16 Maggio al Ministro degli Interni una dettagliata relazione sulle indagini svolte e, nel rassicurare che la stampa locale, ad eccezione di un "*giornaletto locale*", non aveva dato alcuna risonanza alla pubblicazione, suggerì di non dar seguito alla denuncia al fine di non fornire al libro "*quella rèclame che il compilatore brama ed invoca*".⁷

In conseguenza a ciò, con nota del 17 maggio 1911, il Ministro chiese al Prefetto di restituire al Longo le copie inviate al Re accompagnandole con una comunicazione che ritenesse più opportuna.⁸

Nel ricevere da parte del Capo di Gabinetto del Ministro parere favorevole sulla linea suggerita da seguire,⁹ il Prefetto Buganza diede ordine immediato al Sindaco di provvedere alla restituzione delle copie del libro.

E così che, nella giornata del 28 maggio, Giacomo Longo, tra lo sconcerto e lo sconforto più amaro si vide recapitare, dal delegato comunale direttamente a casa, le copie che, in nome del popolo messinese, nella speranza di ricevere giustizia aveva inviato al Re Vittorio Emanuele e all'amata Regina Elena.¹⁰

Fu come dire: "*Il Re vi ringrazia per il pensiero che avete avuto nell'inviare questa vostra opera, ma a Sua Maestà non interessa*".

⁶ Corpo delle Guardie di Città, Brigata Marittima n° 44, oggetto *Informazioni*. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136.

⁷ Gabinetto Prefettura di Messina. Lettera al Ministero dell'Interno, Gabinetto del Ministro, Roma. Prot. n°504 -1 del 16 maggio 1911, oggetto: *Pubblicazione di un volume "Un duplice flagello"*. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136.

⁸ Ministero della Real Casa, Divisione prima n° 4208 del 17 maggio 1911. Lettera del Ministro al Prefetto di Messina, oggetto: *Longo Giacomo di Torre Faro*. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136.

⁹ Ministero dell'Interno, Uff. Capo di Gabinetto, Roma , 22 maggio 1911. Lettera riservata al Prefetto di Messina. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136.

¹⁰ Municipio di Messina. Albo Pretorio, Prot. n° 120 del 28 maggio 1911. Comunicazione al Prefetto di Messina oggetto: *Restituzione di volumi a Longo Giacomo fu Francesco*. Archivio di Stato di Messina, Fondo Prefettura, b. 136..



ORDINI E NOTIZIE

Recapito: Piazza San Martino, Baracche 81000
di Risparmio di Parma, Baracca numero 5.

Si pregano le Amministrazioni pubbliche ad
inviare i comunicati al Direttore in buola chiusa.

PROCLAMA

L'immane disastro, che ha gettato nella miseria e nel lutto questa nobilissima Provincia, la necessità di dare il primo assetto ai pubblici servizi e far giungere alle popolazioni i più pronti e più efficaci soccorsi, il dovere di tutelare le persone, la proprietà e gli averi; il fermo proposito di agire sommariamente contro i rapinatori e saccheggiatori, imposero al Governo del Re di proclamare lo STATO DI ASSEDIO nel Comune di Messina, concentrando nella mia persona le attribuzioni militari e civili.

Il Decreto che sanziona legalmente lo Stato d'assedio e in data del 4 corrente mese.

Per l'applicazione della procedura sommaria sono già istituiti i Tribunali Militari.

Ricordando ora ai cittadini tutti, le severe sanzioni e gli effetti della dichiarazione dello Stato d'assedio si fa presente che quanti saranno anche ora trovati in possesso di suppellettili, oggetti di valore, danaro o gioie di provenienza furtiva, saranno giudicati con la Legge di Guerra.

Così pure quelli che contravverranno alla prescrizione di non portare armi.

Il pronto accorrere sul luogo del disastro delle LL. MM., che vollero rendersi minutamente conto della sua immensità, visitando città e villaggi e recando ovunque il conforto dell'esempio e della parola; la venuta dei Ministri del Re e specialmente di quello dei LL. PP., che diede personalmente vigoroso impulso a tutte le prime esigenze dei pubblici servizi; deve ispirare la fiducia che il complesso e smisurato problema dell'avvenire sarà con rapidità studiato ed opportunamente risoluto.

Messina, 8 Gennaio 1909.

Il R. Commissario Straordinario
Comandante il XII Corpo d'Armata

MAZZA

PROCLAMA

I reati contro la proprietà pubblica o privata e gli atti di saccheggio che, nonostante l'attiva vigilanza delle truppe, cominciano pur troppo a verificarsi in questi giorni sul territorio da me dipendente per opera di elementi torbidi qui convenuti mi inducono a ricordare a questa popolazione che l'avvenuta proclamazione dello stato di guerra assoggetta coloro che saranno sorpresi a rubare o ad asportare oggetti dalle macerie senza la debita autorizzazione,

alle pene gravissime sancite dal Codice Penale Militare, fra le quali è compresa anche la pena di morte mediante fucilazione.

Messina, 7 gennaio 1909.

Il Commissario Generale Straordinario
Ten. Gen. **MAZZA**

AVVISO

Permessi per scavare le macerie per il ricupero di oggetti

Affinche il lavoro di escavazione delle macerie per parte di privati, allo scopo di ricuperare valori ed oggetti, possa aver luogo, per quanto almeno è possibile, col dovuto rispetto delle proprietà altrui, si rende assolutamente necessario nell'interesse di tutti che tali scavi avvengano a poco a poco e sotto la più rigorosa sorveglianza delle truppe qui dislocate.

E pertanto, in considerazione del numero di permessi già concesso, dispongo che, a cominciare da oggi, la concessione di tali permessi sia sospesa fino a nuovo ordine, che darò appena riterrò che essa non possa dar luogo ad inconvenienti.

Messina, 8 gennaio 1909.

Il Commissario Straordinario

Tenente Generale **MAZZA**

Uffici Militari

La sede del R. Commissario straordinario Ten. Gen. Mazza e del Comando della Direzione Militare trovasi sul piroscalo « Duca di Genova ».

L'Ufficio di Commissariato militare incaricato dei rifornimenti trovasi alla stazione dei Ferry Boats.

L'Ufficio del Genio incaricato della consegna di legnami trovasi in piazza d'armi.

Nella stazione centrale funziona un comando militare di stazione.

Capitaneria di Porto

È stato ristabilito il funzionamento normale della Capitaneria di Porto per le informazioni di partenze e arrivi di linee regolari marittime.

SETTORI NEI QUALI È DIVISA

LA CITTÀ DI MESSINA.

1° SETTORE. — Sede del comando

Al cancello d'ingresso della stazione dei ferry boats. — Limiti Zona a Sud della linea Caserma Noviziato (compresa), panificio militare, piana Nicola Fabrizi, Piazza

S. Martino, Comandante M. Generale Mandile.

2° SETTORE. — Sede del comando. All'angolo nord della Pescheria. Comandante Generale Bertinatti. Limiti. Fra il limite del 1° Settore e la linea Via S. Camillo — Torrente Boccetta;

3° SETTORE. — Sede del Comando. Allo chalet nella Villetta. Comandante Generale De Very. Limiti. Fra il limite del 2° Settore e il torrente Trapani;

N. B. — Oltre il torrente Trapani, c'è un grosso agglomeramento di persone.

Cordone di vigilanza per impedire l'accesso alla città. — Sulla linea Macello-Gazzi-Ponte-Zaera S. Cecilia-Cammari - Porta - cantoniera - Consolazione-Mura di Cinta-Torre dei Passeri-San Francesco di Paolo-Chalet.

ORARI

Partenza per Napoli

Ogni giorno alle ore 16 piroscalo diretto.

Partenze per Milazzo

Ogni giorno ore 16 piroscalo diretto. Quirinale.

Partenza per Reggio-Villa e ritorno Messina (Ferry boats).

1° Corsa. Messina (parte) ore 10
id. Villa 10.35 ore 10.30
id. Reggio (parte) 11.30 - 11.50
id. Messina 12.40
2° Corsa. Messina (parte) 14.30
id. Villa 15.5 - 15.25
id. Reggio 16.5 - 16.30
id. Messina 17.25

Ferrovia

Partenze per Palermo-Messina e viceversa.

Da Messina 9.40
Per Palermo 15.10

Partenze da
Messina per 3.50
Catania 10.20
12.40
15.05
17.45

Arrivi da Palermo 11.50
a Messina 17.40

Arrivi da
Catania a 9.15
14.09
17.15
Messina 20.06
21.10

Per le lettere

La direzione postale [provvisoriamente situata a bordo del Iostro] avverte che essendo stata riattivata la vendita dei francobolli dal giorno 7 Gennaio in poi pagheranno le solite soprattasse tutte le corrispondenze non regolarmente affrancate.

Seconda edizione - Riproduzione vietata.

G. MICHELI - Direttore responsabile.

Tipografie Vitali, Greco e Sabella.